

Chiusura Spigadoro Si cerca di far mettere di nuovo intorno ad un tavolo l'azienda e la nuova cordata

Il Comune incontra la proprietà

Oggi vertice del sindaco con l'amministratore delegato del pastificio



➤➤ Il pastificio Spigadoro. Nel tondo, il consigliere Luca Barberini

di **FRANCESCA PETRUCCIOLI**

FOLIGNO - Spigadoro: si cerca un salvataggio rapido. Oggi il sindaco Mismetti dovrebbe incontrare la proprietà della Spigadoro, cioè l'amministratore delegato Aldo Podella, per riuscire a rimettere insieme le parti e ridiscutere il futuro del pastificio.

Da due mesi che lo stabilimento ha chiuso l'attività con i 55 dipendenti in mobilità. Ma le sue sorti non sembravano segnate. Anzi. C'erano dei segnali molto positivi per il futuro: una cordata da Latina (l'amministratore delegato Bernardino Quattrocchi, docente universitario) era pronta ad affittare il ramo d'azienda e acquistare il marchio.

Ma qualcosa non ha funzionato proprio all'ultimo istante. Pronto il nuovo nome (Pasta Spigadoro), pronte le 40 lettere di riassunzione per gli operai, pronto il preliminare. Mancavano solo i dettagli e proprio qui che c'è stato il corto circuito. Ora anche dalla Regione si comincia a muovere qualcosa. "Servono senso di responsabilità e scelte rapide per restituire credibilità a un'azienda di riferimento per l'economia del territorio folignate e scongiurare la chiusura

definitiva di un impianto che occupa circa 55 dipendenti".

E quanto afferma il consigliere regionale del partito democratico Luca Barberini, intervenendo sulla questione. "La situazione è molto delicata - sottolinea Barberini - e vanno adottate tutte le azioni necessarie a favorire l'immediata ripresa dell'attività produttiva, mantenendo gli attuali livelli occupazionali. Se è vero che ci sono altri soggetti interessati all'acquisto della Spigadoro, bisogna agire in tempi rapidi per evitare che azienda e marchio perdano competitività e quote di mercato. Le istituzioni locali, a tutti i livelli, sapranno sostenere e accompagnare un piano aziendale serio in grado di rilanciare un'azienda importante per lo sviluppo di un territorio già pesantemente colpito dalla crisi economica e sociale".

Insomma, come hanno evidenziato anche i sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil, è necessario che proprietà e nuova cordata tornino a parlare, si mettano intorno ad un tavolo e ricomincino da dove hanno interrotto. Anche perché è necessario non interrompere troppo a lungo la produzione per evitare che molti clienti possano "disaffezionarsi" al marchio.



BARBERINI

Il consigliere Barberini: "Le Istituzioni locali, a tutti i livelli, sapranno sostenere e accompagnare un piano aziendale serio in grado di rilanciare un'azienda importante per il territorio"

